

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 23

XXX Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

96ma Giornata Missionaria Mondiale tema: «Di me sarete testimoni» (At 1,8)

San Giovanni da Capestrano, sacerdote dei frati minori

Ore 8,00: S. Messa Pro Popolo.

Ore 10,30: S. Messa di apertura dell'Anno Catechistico e al termine della Messa iscrizione in Oratorio; in suffragio di Bonati Egidio, Fra Giorgio, Panza Albina e Claudio dal Cortivo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Sonzogni Bruno e Antonio.

Lunedì 24

S. Antonio Maria Claret, vescovo e fondatore

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Morano Giuseppe.

Martedì 25

Ore 15,00: 1° Incontro Catechismo 3ª Elementare 1° Turno.

Ore 15,00: 1° Incontro Catechismo 4ª Elementare 1° Turno.

Ore 16,30: 1° Incontro Catechismo 3ª Elementare 2° Turno.

Ore 16,45: 1° Incontro Catechismo 4ª Elementare 2° Turno.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cornago Fabio.

Mercoledì 26

Ore 9,30 - 11,30: Confessioni adulti.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cefis Angelo e Cattaneo Rosa.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.

Giovedì 27

S. Teresa Eustochio Verzeri, vergine

Ore 15,30: Confessioni ragazzi Medie.

Ore 16,30: Confessioni ragazzi Elementari.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo.

Ore 20,30: Confessioni adolescenti - giovani e adulti.

Ore 21,00: In Oratorio prove Corale.

Venerdì 28

Santi Simone e Giuda Taddeo, apostoli

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cattaneo Alessandro e Mazzola Santa.

Ore 20,30: 1° Incontro Catechismo 1ª Media.

Sabato 29

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Bertoli Angelo.

Domenica 30

XXXI Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Finassi Luigi e Piazzoni Maria Adele.

Ore 10,30: S. Messa Pro Popolo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Gino.

PREGHIERA

Non li hai scelti a caso, Gesù,
i due personaggi della parabola.

Il primo è un osservante,
uno che non solo rispetta
i comandamenti,
ma addirittura fa di più:

lo zelo lo spinge a essere scrupoloso
e a non accontentarsi
delle norme comuni.

L'altro è esattamente il contrario:
calpesta la legge di Dio,
imbroggia, ruba, approfitta dei più deboli,
per arricchirsi alle loro spalle.

La preghiera dei due è diversa,
tanto quanto il loro comportamento,
ma il tuo giudizio

è del tutto sorprendente, sconcertante.

Sì, tu affermi che il pubblicano
è stato ascoltato da Dio

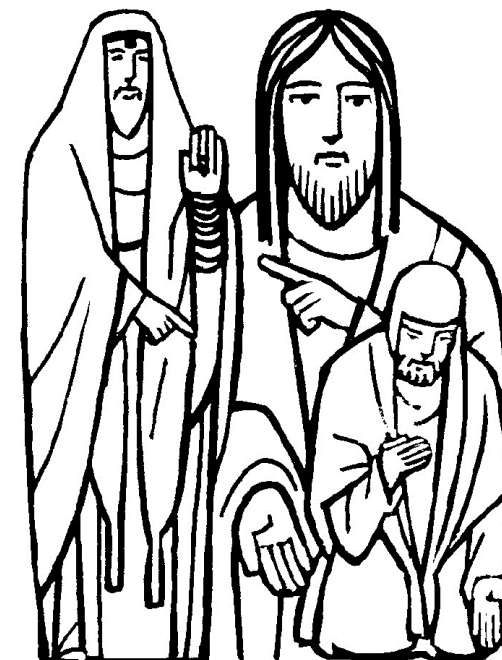
e ha ricevuto su di sé la misericordia,
che lo ha mandato via trasformato.

Il fariseo, invece, gonfio di presunzione
per i meriti accumulati nel tempo,
è tornato a casa così come era partito.

Dio non ha potuto operare
nella sua esistenza,
impermeabile a una relazione
autentica, lontana da quell'umiltà
che consente a Dio
di cambiarci il cuore.

Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 23 Ottobre 2022

**XXX Domenica
del tempo Ordinario
"Anno C"**



*“Due uomini
salirono
al tempio
a pregare:”*

Prima Lettura: Siràcide (35,15b - 17.20 - 22a)
Salmo responsoriale: (33/34) Il povero grida e il Signore lo ascolta.
Seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timòteo (4,6 - 8.16 - 18)

Vangelo Luca: (18,9 - 14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Questa parabola si trova solo nel Vangelo di Luca. Insieme alla parabola precedente, costituisce un piccolo "compendio sulla preghiera". Una storia, due personaggi: un fariseo e un pubblicano. Due uomini che salgono al tempio a pregare (la preghiera ufficiale si svolgeva due volte al giorno, alle nove e alle quindici). Due modi diversi di stare davanti a Dio, agli altri e a se stessi. Luca ci mostra che lo stile con il quale stiamo davanti a Dio, dipende da quale idea di Lui, di noi e degli altri, abbiamo nel cuore. Insomma, "dimmi come preghi e ti dirò in che Dio credi."

Il Dio che preghi è quello che ha svelato Gesù di Nazareth oppure un mix di superstizioni e consuetudini che ti sei costruito? Molte persone hanno una pessima esperienza di preghiera perché si rivolgono a un Dio frutto delle loro proiezioni ma che non ha nulla a che vedere con il Dio di Gesù di Nazareth. Vediamo i due personaggi: il fariseo che si ritiene giusto perché, a differenza degli altri, rispetta scrupolosamente i dieci comandamenti.

Il fariseo è il modello della religiosità del tempo. Lui fa una preghiera lunga, in piedi, in silenzio. Fa una preghiera di ringraziamento, la sua però è autoreferenziale, non attende nulla da Dio. Si è costruito una sua giustizia, con il solo obiettivo di "sentirsi a posto" e non dover dipendere da nessuno, nemmeno da Dio.

Ha già i suoi meriti (veri) e gli bastano. Nella prima parte elenca ciò che lui non fa, nella seconda, ciò che lui fa (e fa di più di quello che gli è chiesto). Insomma la sua vita e la sua preghiera sono davvero irreprensibili, il fariseo è davvero un ottimo religioso.

Mentre il pubblicano amico dei Romani, collaborazionista e per questo odiato dagli ebrei. Imbrogliava Dio e i poveri. Faceva uno dei sette lavori maledetti e proibiti agli ebrei. Il pubblicano se ne sta a distanza, il posto che compete a chi è lontano da Dio e la sua preghiera è molto breve. Anche lui dice la verità: è un povero peccatore, sa che da solo non può farcela, ha bisogno del perdono di Dio. Il pubblicano, infatti, non aveva nulla da offrire a Dio per meritare il perdono, neanche la sua conversione, poiché questa poteva suscitare il perdono di Dio solo dopo una lunga preparazione e poi avrebbe dovuto abbandonare il suo lavoro e restituire al 120 per cento tutto ciò che aveva rubato. Insomma, erano un caso disperato. Entrambi hanno un atteggiamento vero ma Gesù dice che solo uno se ne va giustificato, il pubblicano. La risposta di Gesù doveva apparire scandalosa. Il pubblicano è gradito a Dio senza dover fare penitenza; lo stesso Dio rifiuta la salvezza al fariseo che si sforzava di arrivarci con penitenze e una scrupolosa osservanza della Legge. Perché?

Il fariseo inizia molto bene la preghiera ma poi fa un confronto con gli altri. La vera preghiera ci fa ritrovare, senza false apparenze, di fronte a Dio. Il pubblicano invece si riconosce così com'è: peccatore. Riconosce la sua situazione, la sua realtà, non s'inganna.

Bisogna riconoscersi poveri davanti a Dio per ricevere la ricchezza, che è Dio stesso. Il pubblicano, a differenza del fariseo, sa di essere ammalato e di aver bisogno del medico che è Dio. Il fariseo si nasconde dietro ciò che fa, vede solo una parte di sé. Rifiuta il suo lato oscuro e non riesce ad ammettere che anche lui è un peccatore come il pubblicano.

In fondo quello che lui giudica nell'altro è proprio quello che non sopporta di se stesso. Il fariseo adempie le leggi religiose, è onesto ma infelice". Il fariseo non ces-

La preghiera non dev'essere pia, dev'essere vera. Pregare è aprire le stanze della tua vita e lasciare che Dio illumini tutto ciò che è oscuro, che non ti piace di te stesso e che non vorresti affrontare. Lo so', fa male vedersi per quello che si è realmente ma tranquillo, Dio non teme nulla. Fallo entrare dove provi vergogna, perché Lui ama ogni cosa.

L'atteggiamento del fariseo ci interroga: può esserci una vita religiosa senza fede? Sì! Possiamo essere religiosamente impeccabili, eppure lontani da Dio. Possiamo andare a messa tutte le domeniche e impedire a Dio di entrare nella nostra vita. E' possibile realizzare un cristianesimo senza Cristo, pieno di uomini irreprensibili, formalmente ligi alle regole, eppure lontani da Dio. Guai se le nostre comunità fossero un insieme di persone che si ritengono giuste. Se mettiamo al centro noi stessi, nessuna relazione funziona. Qual è il tranello nel quale cade il fariseo? Credere che questa domanda riguardi gli altri, e non lui.

Il pubblicano torna a casa giustificato, non perché umile ma perché si apre a chi è più grande del suo peccato. Proprio perché si riconosce disgraziato, che può ricevere la grazia. Proprio perché le sue mani sono vuote che Lui le può riempire. Bisogna riconoscersi "disgraziati" per chiedere di essere graziati. Il pubblicano è salvato perché perduto, perché la misericordia è attratta dalla miseria. Il peccato è l'unica via attraverso la quale sperimentiamo Dio come misericordia.

«E' una gioia sentirsi deboli e miserabili, perché più lo riconosciamo umilmente, attendendo tutto gratuitamente dal buon Dio senza alcun nostro merito, più Egli si abbassa per colmarci dei suoi doni» (Teresa di Lisieux). La pedagogia del vangelo è sconcertante.

Dio si rivela ai deboli non ai forti: ai peccatori, ai pubblicani e alle prostitute non ai puri.

Siamo noi questi due personaggi. Noi siamo contemporaneamente farisei e pubblicani. Nessuno di noi è solo giusto o solo peccatore. La cosa peggiore sarebbe comportarci come il pubblicano nella vita e come il fariseo nel tempio. Cerchiamo almeno di essere farisei nella vita e pubblicani nel tempio. Come il fariseo, cerchiamo di essere nella vita onesti e giusti, pagando le tasse; come il pubblicano, imploriamo, quando siamo in chiesa, per noi e per tutti, la sua misericordia.

La bella notizia di questa domenica? La nostra miseria, se accettata, può diventare lo spazio dove Dio può an-